Anno II. TORINO Venerdì 4 SETTEMBRE 1868 Num. 246.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

È poco invidiabile la posizione in cui si trova il ministro dell'interno. Dai fogli governativi non si vuole ammettere che si tratti di mutazioni nel Gabinetto, quindi la *Perseveranza* ed altri negano sempre ricisamente che siasi consigliato il commendatore Cadorna a mutar aria.

Ma per altra parte questi, quale che ne sia il motivo, non va molto a sangue ai consorti puri. O si diffidi della sua origine, o non sia abbastanza sottomesso ai loro voleri e s'incocci talvolta ad opporre qualche resistenza, od infine, ed è questo il più probabile, sia riservato già a taluno quel posto importante, certo è che tutti i giorni lo minano, ed a forza di metterlo in questione finiranno per fargli rinnegare la pazienza del tutto. E così lo trattano un po' troppo da Don Basilio, volendolo persuadere ad ogni costo che lo stato della sua salute non gli permette più di reggere un dicastero così importante come quello dell'interno.

La *Nazione* lo combatte da una parte pel suo progetto di amministrazione centrale e provinciale, cui vuole sostituito quello del terziario Bargoni. È un modo indiretto di dirgli che il suo sistema non garba ai padroni. E siccome egli si è già tanto dichiarato in favore di esso, così non rimane più scappatoia e deve sgombrare. La *Gazzetta d'Italia* a sua volta, altra colonna della consorteria, attacca il povero Cadorna nelle sue nomine dei prefetti e specialmente perchè vuole mantenuto al suo posto quello di **Messina**, sebbene manchi per inettezza a tutti i doveri del suo ufficio. Se abbia ragione la *Falce* a sostenerlo o la *Gazz. d'Italia* a condannarlo non sappiamo, certo è che il ministro non gode più della fiducia di questa perchè «abbandona alla insipienza di un prefetto una delle più nobili provincie del regno.» Il peccato sarebbe infatti assai grave.

Ma ciò che maggiormente debilita il Governo e specialmente il ministro dell'interno è la condizione della sicurezza pubblica, specialmente nella Romagna, ove sventuratamente non si scorge ancora alcun miglioramento nè nell'azione della polizia, nè nella cooperazione dei cittadini, sempre sotto l'incubo del terrore. Il *Gaggino* acquista sempre maggior fama per l'audacia de' suoi misfatti. Narra il *Ravennate* che alcuni giorni sono trovandosi sulla strada di **Forlì**, alla distanza di quattro miglia da quella città, aggredì molte persone che andavano al mercato, depredandole complessivamente della somma di lire due mila.

E questi delitti saranno sempre frequenti per la impunità assicurata alla massima parte di chi li commette non pur dalla paura degli abitanti di quelle provincie, ma dalla loro stessa connivenza, intantochè non solo non secondano l'azione della giustizia, ma aiutano i delinquenti medesimi a schermirsene. Così leggiamo nel *Corriere Italiano* che recentemente a **Faenza** un uomo scaricò a bruciapelo una pistola contro un vice-brigadiere e si diede quindi a precipitosa fuga. Una guardia daziaria lo inseguì e lo avrebbe probabilmente raggiunto se la moltitudine presente al fatto non gli avesse intercettato la strada anzichè facilitare l'arresto. Cosicchè l'assassino andrà probabilmente impunito, giacchè al solito tutti i presenti dichiarano di non aver veduto nulla.

La guardia, vista l'impossibilità di poter raggiungere il delinquente, dopo percorso un certo tratto di strada, tornò al suo posto in mezzo ai fischi ed alle ingiurie delle persone presenti, le quali, invece di lodare la sua condotta, lo dileggiavano cogli epiteti di *spia*, *birro* ed altri titoli che passo sotto silenzio per ossequio al pudore.

Le autorità non poterono rintracciare nulla che potesse metterle sulla via di scoprire il reo.

Asti, 2. — Poche notti or sono, ignoti ladri penetrarono e misero a ruba la chiesa della Madonna situata nella borgata via Tosta in Asti. La statua della Madonna venne spogliata della sua catena, de'suoi orecchini e anelli d'oro e de'suoi due cuori d'argento (*Prov. di Alessandria*).

Casale. — Le colline che stanno nei confini dei territori di Casale, Rosignano, Terruggia e San Giorgio sono, da un mese a questa parte, perlustrate da vagabondi in giovane età e con faccie proibite, che vanno di cascina in cascina a chiedere vino, tabacco e danari, rifiutando costantemente il pane. Il loro modo di dimandare e l'intonazione varia secondo che credono o no alla presenza di uomini nei poderi; e, in mancanza di questi, sarebbe una vera imprudenza per donne di starsene colle porte aperte. Costoro, che si dicono ora disertori, ora refrattari, ora latitanti per altri motivi, hanno un immenso bisogno di essere posti al sicuro; e noi li raccomandiamo alla nota solerzia delle autorità che vegliano alla sicurezza del circondario (*Concordia*).

Firenze. — In data del 1° settembre, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, scrive:

Nella decade decorsa furono venduti 57 lotti pel complessivo prezzo di L. 577,871 27, così ripartito fra i diversi compartimenti demaniali: Ancona, lotti 4 per lire 22,386 95; Aquila, 5 per L. 3,395 99; Bari, 9 per lire 145,415 84; Chieti, 2 per L. 22,571 56; Firenze, 16 per L. 30,000; Modena, 8 per L. 131,886 73; Napoli, 2 per L. 160,426; Potenza, 5 per L. 46,482 60; Sassari, 4 per L. 5,317 66.

Una buona metà delle suddette vendite fu conchiusa a trattative private per beni che erano stati precedentemente all'incanto senza poterne conseguire la vendita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 23 aprile, con il quale è soppressa nel Ministero dell'interno la Direzione superiore di pubblica sicurezza, ed il ruolo normale del personale del Ministero stesso è così stabilito:

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; due direttori superiori con L. 7,000; cinque direttori capi di divisione di 1ª classe con lire 6,000; quattro direttori capi di divisione di 2ª classe con L. 5,000; due ispettori delle carceri di 1ª classe con L. 5,000 e due di 2ª classe con L. 4,500; otto capi di sezione di 1ª classe con L. 4,500 e diciotto di 2ª classe con L. 4,000; quaranta segretari di 1ª classe con lire 3,500 e trentaquattro di 2ª classe con L. 3,000; trenta applicati di 1ª classe con L. 2,200; trentadue di 2ª con L. 1,800; quaranta di 3ª con L. 1,500 e quaranta di 4ª classe con L. 1,200; ed un cassiere con L. 4,000, cioè il numero complessivo di 260 impiegati. Havvi inoltre: un commesso con annue L. 1,400; sei capi-uscieri con L. 1,200; ventinove uscieri con lire 1,000 ed un portinaio con lire 900. Siccome poi nulla è innovato per quanto riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri, ammonta a lire 730,100 il totale degli stipendi annualmente percepiti dal personale del Ministero dell'interno.

2. **Un regio decreto** del 16 luglio, con il quale a partire dal 1° gennaio 1869, il comune di Sant'Elpidio Morico è soppresso ed aggregato a quello di Monsampietro Morico nella provincia di Ascoli Piceno.

3. **Un regio decreto** del 29 luglio, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Basilicata.

4. **Una serie** di disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

Cronaca Cittadina

** **Colletta pei poveri di Caltagirone.** — Possiamo finalmente dare il resoconto definitivo di questa colletta che noi abbiamo iniziata ed a cui con tanta generosità concorsero i nostri concittadini.

Già nel numero del nostro giornale del 20 giugno ultimo scorso, annunziando che quella sottoscrizione era affatto chiusa, e che anzi il municipio di Caltagirone ci respingeva indietro le due ultime quote spedite dalla nostra Prefettura (che si era gentilmente incaricata di trasmettere a quel sotto-Prefetto le somme da noi raccolte) noi registravamo che in totale era stata versata al nostro uffizio la somma di L. 2623 20; dopo quel giorno ricevevamo ancora L. 12 state pagate alla *Gazz. del Popolo*, e da questa trasmesseci. Erano quindi in tutto lire 2635 20 di cui noi fummo veri depositari.

Di queste noi mandammo all'egregio sig. Prefetto di Torino L. 2400 in quattro rate di L. 600 l'una (in data 18 e 23 maggio, 2 e 16 giugno, come consta dalle ricevute che abbiamo presso di noi) e rimanevano quindi L. 235 20 presso di noi: ma il municipio di Caltagirone avendo respinto, come abbiamo detto, le due ultime quote di L. 600 e così in totale L. 1200, rimasero a nostre mani L. 1435 20 che noi credendo interpretare il pensiero degli oblatori, nella impossibilità di restituire ai medesimi le pagate offerte, abbiamo determinato di dare al Ricovero di mendicità.

La cosa dovette tardar fino a questi giorni, perchè, per le solite lentezze delle forme burocratiche, di questi ultimi giorni soltanto la Prefettura di Torino poteva riavere la somma già mandata alla Sotto-Prefettura di Caltagirone e farcela pervenire gentilmente al nostro uffizio. E noi ieri abbiamo fatto il versamento nella cassa del Ricovero, come appare dalla seguente ricevuta.

N. 233. Esercizio 1868.

Regio Ricovero di Mendicità
della città e circondario di Torino.

Dall'Ill.mo signor avvocato Vittorio Bersezio, direttore della *Gazzetta Piemontese*, ricevuta la somma di lire 1435 20, residuo della colletta fatta dal detto giornale a beneficio dei poveri di Caltagirone.

Torino, li 3 settembre 1868.

Il Tesoriere
ZEFFIRINO MALINVERNI.

Non ci resta ora che ringraziare i caritatevoli nostri concittadini che si volonterosi in epoca di così poca prosperità finanziaria risposero tuttavia al nostro appello, e ringraziare i giornali che ci hanno coadiuvati nella pietosa opera, fra i quali merita menzione speciale la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

** **A chi ci manda articoli.** — Sono parecchi che ci spediscono articoli d'ogni sorta e desiderano e quasi pare che pretendano una lettera di ricevuta e l'esposizione dei motivi per cui il loro scritto non si pubblica, quando la Direzione non crede dover loro far luogo nel giornale, ed inoltre aspettano il rinvio a loro indirizzo del manoscritto.

A questi cotali ci piace ripetere ancora una volta la dichiarazione che abbiamo già fatta replicatamente, e che d'altronde si legge ogni giorno a capo del nostro foglio: **i manoscritti che si ricevono dalla Direzione non si restituiscono**; quelli che non vengono pubblicati si abbruciano.

La Direzione non risponde con lettera particolare a tutti quelli che le mandano articoli e corrispondenze o checchè altro: perchè non ha il tempo e non ha l'obbligo di sopraccaricarsi di questa spesa. Si figurino, i signori articolisti e corrispondenti, che ci toccherebbe scrivere in ragguagliato una dozzina di lettere al giorno e capiranno agevolmente la ragione per cui abbiamo adottato per massima (e tutti i giornali fanno così) di non rispondere alle varie comunicazioni che ci vengono fatte, fuori che a quelle che sono specialmente degne di una eccezione.

** **Teatri di Torino.** — Al Teatro Balbo la compagnia Rossi-Mario ha chiamato a sè il rinforzo dei balli giocosi, in cui prende parte quell'artista tanto accetto al pubblico che è il signor Burzio. Con tali rinforzi si è sempre sicuri della vittoria, ed i capi-comici se ne accorgono ogni sera.

Domani sabbato, cominciano al *Rossini* le recite della compagnia Toselli.

Il prestigiatore Velle, già favorevolissimamente conosciuto in questa città, darà domenica al teatro Scribe una rappresentazione. Tra i giuochi di prestigio e di destrezza che egli ci porta ve n'è pur uno palpitante di attualità: il *Chassepot*. Gli auguriamo che egli faccia *merveille*.

Ai quindici di questo mese si aprirà alla buona commedia il teatro Gerbino. Achille Dondini, la Piamonti,

---

(98) (V. n° 245)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXVIII. — (*Seguito*)

Quando udirono la stanza precedente a quella in cui si trovavano invasa dal tumulto di quella turba briaca di ferocia, quando i primi colpi furono percossi contro i battenti dell'uscio per atterrare anche questo come avevano fatto degli altri, i cinque uomini che stavano colà, si guardarono in volto più pallidi che un cencio lavato e i più si fecero il segno della croce: erano come infelici condannati a morte che hanno udito l'annunzio dell'ultima ora.

Giacomo accorse sollecito a congiungersi a loro. Aveva abbracciato suo figlio e gli aveva susurrato all'orecchio:

— Tu sei un uomo, tu che hai avuto la temerità d'affrontare la morte per un pregiudizio, lontano dagli occhi de'tuoi genitori, devi avere coraggio in queste brutte emergenze che ci manda il destino. Coraggio adunque e freddezza per te e per quelle poverette lì, che sono tua madre e tua sorella.

— Oh, ne ho di coraggio: disse il ferito con quel po' di voce che gli lasciava la grave infermità. Solo mi duole di non poter far nulla in difesa dei miei!...

Giacomo abbracciò eziandio la moglie e la figliuola.

— Voi altre pregate, disse loro.

Bastiano e i capi operai stavano facendo dietro l'uscio una barricata di tutti i mobili della stanza. Il padre di Francesco pose mano ancor egli a questo lavoro che fu in breve compiuto, come si potè meglio. Nessuno aveva armi, e le mani convulse degli aggrediti non istringevano a difesa che poco efficaci arnesi onde s'eran muniti in quel luogo medesimo: le legna che erano destinate ad ardere nel camino, gli alari di questo, il noto randello del portinaio.

Al secondo colpo battuto nell'uscio dalla poderosa mazza di Stracciaferro, la serratura s'infranse, i cardini si staccarono e i battenti sarebbero caduti se dietro di essi non ci fosse stato il serraglio dei mobili accatastati. Il bandito diede un tal urto della sua spalla contro le disgiunte imposte, che fece arretrare d'alquanto la barricata e ne riuscì un'apertura fra i battenti dell'uscio non tale da dar passo ad un uomo, ma sufficiente da lasciare apparire la faccia bestiale del galeotto scelleratamente animata in quel punto dall'ebbrezza dei liquori tracannati e dalla concitazione dell'iniqua opera intrapresa.

Fu tale l'effetto da quella vista prodotto sugli assaliti che tutti sei retrocessero spaventati. Stracciaferro mandò una voce che pareva un ruggito, e passando le sue braccia nerborute traverso l'ottenuta apertura dell'uscio si pose a scuotere colle mani i mobili che facevano barricata, tentando gettarli abbasso e levarli di mezzo.

— A me! a me! gridò Bastiano, che primo di tutti superò quel senso di paurosa sorpresa che aveva loro fatto l'apparire di quel terribile mostaccio; e s'avanzò levando il bastone affine di percuoterne con tutta la sua forza quell'arruffata, orribile, lurida testa che si sporgeva al di sopra della barricata. Ma Giacomo che capì come un atto di sì viva ostilità avrebbe senza manco nessuno distrutto compiutamente ogni ombra di speranza (e ne aveva pur poca) di poter uscir vivi dalle mani di que' forsennati, trattenne il colpo al portiere e gli disse ratto:

— Sta, lascia ch'io parli; vediamo prima se non si può patteggiare con codestoro.

Bastiano abbassò il suo randello, ma crollò il capo e mandò un sospiro che dinotavano la sua poca fiducia nei mezzi pacifici.

Giacomo si rivolse al brutto ceffo di Stracciaferro.

— Gli è alla mia roba che ne volete; ebbene in queste due camere non c'è nulla che pochi mobili. Prendete tutto ciò che si trova nel resto dell'alloggio, ma lasciateci tranquilli qui dentro e vi saremo ancora riconoscenti.

Stracciaferro non rispose che mandando di nuovo quel suo ruggito e dando un nuovo colpo di spalla ai mobili che vacillarono e cedettero; dietro di lui ruggiva pure la frotta che lo seguitava, ed un urto di tutti venne pure a percuotere la debole barricata. I mobili accatastati si rovesciarono, i sei difensori dovettero ritirarsi per non essere offesi dalla loro caduta, il passo fu aperto e in un attimo la stanza fu invasa da una dozzina e più di quella canaglia.

— Ah ah! esclamò l'ubbriaco Andrea trovandosi in faccia al suo antico principale, la non mi volle accettar più come operaio nella sua fabbrica?..... Ecco che cosa ho fatto della sua fabbrica io!..... Ecco come vengo a casa sua a trovarlo io!.....

Giacomo non rispose parola; il suo sangue freddo per fortuna non l'abbandonò nemmanco in quel terribile frangente; si slanciò d'un balzo alla soglia della camera di suo figlio, gridando ai suoi compagni:

— Qui qui! per amor di Dio!

I suoi difensori, aimè, non erano più che in quattro: uno si era trovato innanzi a quella belva di Stracciaferro e giaceva lungo e disteso per terra col cranio frantumato dal pesante martello che quel mostro maneggiava.

— Lasciateci la vita, lasciateci la vita! si misero a gridare supplicando due dei capi operai, e in questo momento dietro le spalle dei cinque contro cui stavano per precipitarsi gli assassini, comparvero le figure pallidissime di Teresa e Maria supplicanti ancor esse.

Stracciaferro, a quella vista, abbassò il suo martellaccio e trattenne l'impeto de' suoi. Aveva da recare incolume per preda quella giovinetta nel misterioso recesso di *Cafarnao*, e non voleva che in un tumultuoso irrompere si facesse danno anco a lei.

— Piano! Cheti! gridò colla sua voce rauca, accennando colla mano: intendiamoci. Mettete pure alla ragione gli uomini; le donne nessuno le tocchi; me ne incarico io; chi volesse fare altrimenti avrebbe da aggiustarla meco.

Ciò detto si spinse verso Maria; ributtò Giacomo ed Ambrogio che le stavano dinanzi e tese la sua manaccia a ghermirla. Maria mandò un grido di spavento e fuggì nella camera di suo fratello fin

Ciotti, Lavaggi fanno parte di questa nuova compagnia. E tanto basta per prometterne bene.

Scoppio. — Ieri verso l'una pom. scoppiò nel quartiere di Porta Susa, una cassetta di cartuccie. Un soldato zappatore ne rimase offeso: in seguito allo scoppio si appiccò l'incendio, ma mercè il pronto accorrere delle trombe idrauliche fu ben presto domato e spento. La sventura dicesi avvenuta mentre s'inchiodava la cassetta.

Sequestro. — Il numero 107 del giornale il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re.

Annunzio. — La casa editrice Biagio Moretti in Torino ha incominciato la pubblicazione nel suo *Romanziere del popolo*, del nuovo racconto storico: *Tre nasi d'oro*, di Felice Govean.

Dirigersi, per gli abbonamenti, alla casa editrice Biagio Moretti, via d'Angennes, N. 28.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1⁄2, suonerà:

Coro e Bolero dell'opera *I Vespri Siciliani* del M. Verdi

Partenza alle 5 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,4	16,8	11,5	80	NO debole	sereno
9 a.	743,7	19,7	12,1	74	NE debole	sereno
12	743,1	23,6	13,2	60	NE debole	sereno
3 p.	742,0	26,0	11,4	43	NO debole	sereno
6 p.	741,4	26,5	13,7	55	NE debole	sereno
9 p.	742,0	23,1	15,1	74	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 16,5 massima 28,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 17,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
5 settembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 6 47.

Nascere della **Luna**, ore 8 38 sera — passaggio al meridiano, 2 28 matt. — tramonto, ore 8 45 matt.

Giorno della luna 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 settembre 1868.

Nerva Barbara nata Ostera, d'anni 38, di Rondissone — Nizza Rachele nata Segre, id. 46, di Moncalvo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 settembre 1868:

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

ANNUARIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER IL 1868.

Nessuna delle pubblicazioni statistiche che escono dal nostro Governo può reggere per utilità ed esattezza al confronto di questo annuario, che contiene la più completa serie di notizie possano interessare sì il funzionario pubblico che l'economista.

È poi lodevole il Ministero di finanze che invece di sprecare denari nella splendidezza tipografica come i Ministeri d'agricoltura e di guerra, si tiene in una modesta ed appropriata forma.

Parchi negli elogi alle cose governative crediamo di aver detto su questo volume quanto si poteva dire; però dichiariamo che vi ricorreremo spesso per raccogliere le nozioni di fatto che ci sono necessarie nei nostri lavori.

LA BATTAGLIA DI CUSTOZA.

Sotto questo titolo *La Liberté*, ritornando sull'argomento della battaglia di Custoza, contiene delle rivelazioni sì importanti ed appoggiate a fatti così precisi, che noi vogliamo riportarle, lasciandone però tutta la responsabilità al giornale parigino.

Questo fatto, ed oggi rivelato senz'alcuna restrizione, merita dal nostro Governo una spiegazione precisa. Ecco le parole della *Liberté*.

« . . . La disposizione e l'ordine di battaglia dell'esercito italiano sarebbero stati, prima della battaglia di Custoza, rivelati al generale austriaco da un traditore. Un Toscano, parente d'un ufficiale di Stato-maggiore italiano, avrebbe recati in persona i dettagli fino a Trieste, ove li avrebbe comunicati al comandante austriaco.

« Il traditore avrebbe tosto ricevuto dal generale una forte somma, aumentata poi ancora dall'arciduca Alberto. Appena avuti questi importanti indizi, l'arciduca avrebbe fatto venire in tutta fretta 35,000 soldati dall'Adige a Verona, sotto il comando del generale Mazcovich, ed avrebbe risolto di dar battaglia all'esercito italiano, sparpagliato sotto Custoza. Tale è la versione del nostro corrispondente di Vienna.

« Senza questo tradimento, che a noi non sembra inverosimile, l'esercito austriaco sarebbe forse stato battuto, o almeno la sua vittoria, rimanendo incompleta, la giornata di Sadowa avrebbe recato tutti i suoi frutti. Sarebbe stata risolta la fine dell'Austria. *Finis Austriae.* »

In faccia a tali indicazioni di luogo, di tempo, di persone, il Governo italiano prepari una smentita od una risposta.

Intorno alla vasta associazione di fabbricatori di false monete, testè scoperta in Napoli, togliamo dal giornale *La Patria* i seguenti particolari:

Non sono ancora quindici giorni trascorsi da che la Questura era riuscita a sorprendere al Pendino ed al Mercato nelle case della famiglia *de B.* delle monete e biglietti da L. 10 falsi. Nella famiglia *de B.* le falsificazioni di tal genere sono tradizionali ed il capo di essa sconta attualmente la pena colle quale la legge punisce i falsari.

Arrestati tutti gli individui della famiglia *de B.* le indagini furono dirette a conoscere chi frequentasse le due case al Pendino ed al Mercato. Dalle notizie raccolte emerse che un individuo vi si recava misteriosamente, del quale se ignoravasi il nome, eransi potuto avere dei connotati. Si seppe inoltre ch'egli abitava nelle campagne di Santo Jorio.

Le indagini sull'incognito furono iniziate colla sola scorta dei connotati avuti. Agenti segreti mandaronsi per quelle campagne, e lo riconobbero presso S. Giorgio a Cremano. Allora fu ordinata una perquisizione nella di lui casa, che stava in mezzo ad una solitaria pianura, e nel sito denominato Villa Miceli; l'individuo è un certo *V. de M.*

Nel mattino del 29 gli agenti della Questura sorpresero il *V. de M.* mentre col colono andava per quel podere da lui tenuto in fitto. Nell'interrogatorio che precorse la perquisizione egli dichiarò di conoscere la famiglia *de B.*, ed era già un primo indizio, al quale vennero ad aggiungersene molti altri. In un luogo riposto della casa si rinvenne un fornello con mantice per la fusione dei metalli ed un crogiuolo. In un altro sito si trovò l'asta in ferro di un bilanciere ed alcuni piccoli pezzi di lamine di pakfong coi dei buchi della grandezza di una mezza lira. Non vi era più alcun dubbio che in quella casa dovesse trovarsi la officina delle monete false, alcune delle quali vari giorni prima erano state sequestrate presso la famiglia *de B.* Il *V. de M.* venne allora arrestato.

Alla prima perquisizione nell'interno della casa ne seguì una seconda in tutta la campagna circostante alla casa. Si scavò in diversi siti senza ottenere alcun risultato ma proseguendo in questo lavoro a tentoni, senza guida e senza indizi, si rinvennero finalmente in un punto dove il terreno era artifiziosamente coverto di rami, a non piccola profondità, un bilanciere di ferro con ruote di legno, una sterminata quantità di lamine di pakfong forate, vari tondini, poche monete false ed i conii.

Tutto l'arsenale dei falsi monetari era adunque assicurato, ed i capi dell'associazione arrestati.

Dalle indagini risulta che tre donne della famiglia *de B.* recavansi a S. Giorgio a Cremano in casa del *V. de M.* per attendere al lavoro delle monete false. Da questa casa venivano portate a Napoli nelle due abitazioni della famiglia *de B.*, i cui agenti le ponevano in circolazione.

Vari di questi individui sono arrestati. La Questura continua le sue ricerche per iscoprire tutti gli altri; e si comprende facilmente che a questo punto dobbiamo arrestarci, perchè qualsiasi altra notizia potrebbe nuocere alle ulteriori ricerche.

ESTERO

Ci scrivono da Parigi:

« La festa di Fontainebleau è stata magnifica. »

L'espressione se non è esatta è almeno officiale. I due principi di Spagna, gli ambasciatori del loro paese, i signori Rouher e Pinard, colle loro famiglie, giunsero riuniti in un treno speciale. Fontainebleau risplendea di vita e di ricchezza. Le tavole erano apparecchiate con isfarzo inaudito. Più di cento invitati erano al pranzo di gala. E bisogna credere che il pranzo imperiale sia stato davvero degno di un principe di Spagna, poichè dicesi che alla sera il fratello di Francesco II ritornò all'attacco, e dopo il pranzo chiese la cena.

Alla sera nel teatro del palazzo fuvvi rappresentazione drammatica. Le due produzioni scelte furono: «*On ne badine pas avec l'amour* e *A deux de jeu.* Non interessa molto la storia contemporanea il racconto di questi particolari, ma se qualcuno poi s'interessasse alle persone augustissime di Fontainebleau, sappia che la contessa di Girgenti indossava un abito verde, e che il suo giovine marito era in abito nero colla croce Mentana appesa all'occhiello.

Per edificazione del pubblico aggiungerò che se non mancò, come vi dissi, l'appetito, non fece nemmen difetto l'ilarità. *Inter pocula risus*; i principi dalle speranze fallite danno fondo al denaro della mamma! E che fortuna pel buon popolo che si affacciava alle cancellate del parco, ed udiva risuonar alle sue orecchie il tintinnio de' bicchieri e gli evviva dei brindisi!

Mentre i principi s'invitano a pranzo a Fontainebleau, la democrazia si dà ritrovo a Nimes al tribunale correzionale. La causa delle riunioni pacifiche, private, senza armi, fu là trattata dall'avv. Jules Favre, a cui non sembrò vera di poter, in un luogo consacrato ai giudizi ed alle pene criminali, alzar la voce in difesa dei principii più incontestati delle libertà popolari. Dolorosamente in ogni paese, massime in Francia, la toga del magistrato è quasi sempre gettata sulla coscienza del cittadino, e, quantunque l'onorevole difensore abbia recato nella discussione tutto il calore della sua eloquenza ed il corredo delle sue cognizioni, quantunque la parola sua fosse figlia della verità e del diritto, pure il tribunale di Nimes ritenne gl'imputati colpevoli di riunione politica indebita e li condannò ad una forte multa.

Avrete letto le grossolane offese che Paul de Cassagnac dirige nel *Pays* al suo cugino di Lissagaray. Quando la nobile missione del pubblicista è degradata fino al cinismo di chi spezza ogni vincolo di parentela, ogni affezione d'amico, ogni convenienza di educazione per giungere a tal grado d'insulti, bisogna convenirne, la pubblica opinione non ha più riparo contro questi Orlandi della stampa che mettendosi sugli occhi la punta del loro fioretto, credono aver in tal modo acquistato il diritto di insultarvi e di esser creduti onesti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 2 settembre.

Va ognora acquistando maggior credito la voce di un prossimo viaggio in Italia di lord Stanley: l'eminente uomo di Stato inglese si recherebbe nella Penisola animato dai migliori sentimenti pella causa italiana; i nostri diplomatici sapranno approfittare (speriamolo almeno) della favorevole occasione che loro così si appresta di guadagnare all'Italia le simpatie di una nazione e di un Governo i quali sanno ispirare la loro politica a principii più positivi ed a vedute più stabili che non i nostri generosissimi vicini d'oltr'Alpe.

E poichè siamo a discorrere di viaggi di persone illustri in Italia, non lascierò sfuggire il destro di smentire la voce che erasi sparsa qui a Firenze e specialmente nei circoli eleganti, di una prossima visita della stessa regina d'Inghilterra. Per quanto mi consta, essa è attesa prossimamente in Londra, per l'11, credo, nè mai sognò di passare, al suo ritorno, in Firenze.

Da una lettera di Parigi che mi viene gentilmente comunicata, rilevo che le voci di prossime modificazioni nel Gabinetto sono prossime a ricevere la conferma del fatto. Sarebbe soppresso il Ministero di Stato, ed il signor Rouher assumerebbe, colla presidenza del Consiglio, il portafoglio delle finanze; il Saint-Paul sarebbe fatto senatore, ed il Pinard cederebbe il suo posto al signor Ernest Leroy, prefetto della Senna inferiore.

La lettera dalla quale tolgo questi particolari conferma poi in tutto punto le voci di guerra che corrono pei giornali. Le studiate oscillazioni e contraddizioni fra gli organi officiosi del Governo, i preparativi militari che si vanno facendo, gli acquisti ingenti di materiali, tutto fino al discorso del Magne, potremmo ora noi aggiungere, tutto fa credere prossimo lo scoppio di una guerra pella quale tutti si preparano, alla quale tutti anelano, senza che alcuno voglia assumerne la responsabilità...

Siamo decisamente alla vigilia di serie mutazioni nell'organamento interno del Ministero di grazia e giustizia. Completato il numero di 7 capi di divisione colla recente firma del decreto di nomina di altri tre, in aggiunta ai quattro già nominati dal De Filippo, parificato questo Ministero agli altri coll'abolizione dell'organamento Borgatti, e così aboliti i capi-sezione di terza classe, sostituiti gli applicati ai commessi, ed altre simili mutazioni rese necessarie da questa voluta assimilazione, scompartita in due divisioni quella che prima era unica pei culti, ecco in breve in che consisterà, su per giù, l'opera riordinatrice da tanto tempo aspettata. Meno male che, a quanto mi si assicura, la pianta del personale *non sarà aumentata.*

Voi avreste per avventura desiderato si fosse colta l'occasione di fare qualche economia... contentatevi di rallegrarvi che non si sia scialacquato altro!

Intanto, compiuti i lavori del codice penale, si sta ora dietro alla compilazione del regolamento di polizia relativo.

Ci scrivono da Firenze che di colà è partito l'ordine che una completa batteria di nuovo modello alleggerito di artiglieria parta da Torino per ferrovia e si rechi fino a Foiano per dieci giorni.

Sono 200 uomini e 75 cavalli, oltre il materiale, da trasportare e riesportare per 700 chilometri; immaginatevi che spesa!

E ciò sapete perchè? Perchè il generale Cialdini

---

presso il letto di lui: la madre le venne accosto pronta ad ogni cosa per difenderla, ed il galeotto, non potuto trattenere da alcuno, la seguì e già colla mano sua era per afferrarla vicino al capezzale medesimo del povero Francesco fatto impotente a difenderla.

Ma sopra un'altra persona aveva prodotto un grande effetto la comparsa delle due donne; e questa persona era Andrea. Non ostante i fumi della sua ebbrezza, quando si vide innanzi la faccia di Teresa che tante volte lo aveva soccorso nella miseria, quella di Maria, la quale pochi dì prima ancora era venuta nella squallida di lui soffitta, come angelo consolatore disceso dal cielo, Andrea capì tutta la tristizie dell'opera a cui s'era lasciato indurre. Visto Stracciaferro penetrare nella stanza di Francesco inseguendo la fanciulla, ed egli pure si gettò colà, senza ben saper tuttavia quel che avrebbe fatto. Giacomo e gli altri, investiti e circondati da ogni parte dagli assalitori, non potevano a niun modo venire a difesa delle donne, e disputavano in una lotta disuguale, col coraggio della disperazione, la loro vita agli assassini.

Teresa erasi gettata innanzi a Maria per farle scudo del suo corpo.

— Lasciate stare mia figlia! gridò essa con quel coraggio che ha l'agnella eziandio per difendere i nati suoi.

Stracciaferro la guardò con aria di sprezzosa compassione che ha un mastino per un cagnuolo avanese che gli venga ad abbaiare alle gambe: la prese ad un braccio e la mandò a rotolare lontano. Sarebbe caduta, se non si fosse incontrata in Andrea, che sopraggiungeva e la sostenne.

— Voi, voi qui, Andrea!.... esclamò la desolata madre. Oh difendete mia figlia!

Stracciaferro aveva afferrata Maria, che si dibatteva come un augellino negli artigli d'un falco, mandando strazianti grida ad implorar soccorso.

Francesco trovò tanta forza da potersi levare a seder sul letto, più bianco d'un cadavere, ma gli occhi larghi, fiammeggianti d'indegnazione, i capelli ritti, le labbra frementi. Voleva parlare, ma la voce gli mancava; voleva scendere di letto, ma si sentiva come se avesse legate le membra.

Ad un tratto due mani vigorose afferrarono pel collo il bandito, che già aveva sollevato fra le sue braccia la fanciulla. Stracciaferro volse i suoi occhi pieni di sangue a questo suo assalitore e vide la faccia di Andrea, che gli si era slanciato addosso con tutto il vigore ond'era capace.

— Lascia stare quella signorina: disse Andrea: o t'impicco com'è vero Iddio.

Stracciaferro rispose a suo modo con un ruggito della sua rauca voce, che ora era fatta anche più rauca dalla stretta delle mani che lo serravano al collo; fece come fa il toro addosso a cui saltarono i mastini, il quale con una scossa violenta li slancia lontano da sè, diede un tal sobbalzo colle spalle e colla persona che si liberò dalla presa di Andrea e mentre deponeva a terra la ragazza, pur tenendola tuttavia afferrata ad un braccio colla sua mano sinistra, colla destra scaraventava un pugno tale nel petto del difensore di lei che il marito di Paolina andava indietro barcollando tre o quattro passi e finiva per cadere supino per terra.

L'assassino ghermì di nuovo la fanciulla. Chi avrebbe potuto venir più in soccorso della misera? Il padre e i pochi rimasti fedeli a quella famiglia erano avviluppati dall'onda degli assalitori e stavano per soccombere non ostante gli sforzi sovrumani della loro difesa. La madre di Maria che poteva ella se non piangere, pregare, gridare? E nè grida, nè preghiere, nè lagrime non potevano in modo alcuno commuovere quello scellerato in cui ottuso era fatto tutto quanto ha di dilicato e di soave la natura umana. Teresa si trascinava per terra, afferrata ai panni, alle membra del rapitore di sua figlia, come fa la madre di Polissena nel bel gruppo del Fedi; ma a che cosa valeva egli codesto? E il misero Francesco doveva, impotente, incatenato al suo letto di dolore, assistere a questa scena tremenda! No; non poteva a niun modo restarsene inoperoso. Il sangue che la ferita e i salassi gli avevano lasciato nelle vene ribollì furibondo; una nuova forza venne dall'animo supremamente indignato ad invigorire le sue membra; saltò d'un balzo giù dal letto e corse con impeto contro il rapitore che oramai era giunto alla soglia della camera; ma non potè fare che pochi passi, le forze gli mancarono ad un tratto, sentì come rompersi qualche cosa entro il petto, agitò le braccia, mandò un grido, e cadde lungo disteso, battendo un gran colpo per terra con quel fianco appunto dove era aperta la sua ferita.

La infelice madre udì il tonfo, vide giacere privo di sensi, coll'aspetto di morto suo figlio, e un grido straziante le ruppe dal fondo dell'anima. Che doveva ella fare? A quale delle sue creature consacrarsi. Aimè! Forse ambedue erano perdute per lei... Ma la sua Maria in mano di quell'assassino!... Oh non poteva abbandonarla finchè una stilla sola di sangue fosse rimasta nelle sue vene. Si riattaccò più tenacemente di prima al rapitore cercando piantare le sue deboli unghie nel risalto dei muscoli di bronzo di quell'uomo.

Maria non rifiatava più, non gridava nemmanco, ogni vigore, quasi ogni sentimento era smarrito in lei: la si sentiva come chi è trascinato dalla corrente giù dell'abisso, le pareva dover morire all'istante, il cuore le si stringeva così che non aveva più battito; chiuse gli occhi e fu sul punto di perdere i sensi e la ragione. Pure nell'intimo penetrale del suo essere stava ancora, come istinto di conservazione, un voto, una supplicazione, una speranza. Ah! v'era un uomo al mondo ch'ella sentiva sarebbe stato capace di salvarla, se fosse stato lì presente, un uomo che due giorni prima le aveva detto volerla difendere da ogni pericolo, salvarla ad ogni costo, voler mettere la sua vita per risparmiarle un affanno, una lacrima! Oh! s'egli potesse venire! Ella pregava dal Cielo mentalmente, ma con fervore glie lo mandasse; e l'impossibile speranza di vederlo comparire non era ancora del tutto scancellata dal suo cuore....

Impossibile speranza! Ah no! Il suo rapitore aveva appena tocca col piede la soglia della camera in cui Giacomo e i suoi lottavano ancora, ma vicino ad essere oppressi, che Maria si riscosse tutta, e una nuova forza le venne ad animarla.

— Aiuto! Aiuto! gridò ella, dibattendosi di nuovo fra le braccia di Stracciaferro. A me, a me, Luigi!

Ella aveva sentito avvicinarsi l'uomo che amava: e diffatti tosto dopo, come piovuto dal cielo, coll'impeto d'un arcangelo ministro dello sdegno divino, piombava in mezzo agli assalitori, bello e fiero di collera, terribile ed imponente nell'aspetto, brandendo colla mano destra una corta mazza impiombata, Luigi Quercia che gridava con una voce tremenda di comando e di rampogna:

— Fermi tutti!... Il primo che si muove, giuro al cielo, che l'ammazzo io di mia mano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

e qualche altra eccellenza possano senza incomodo dar loro la benedizione.

In ogni altro paese i quattro generali che avessero voluto visitare i cannoni si sarebbero trasportati ove sono i cannoni, e ciò tanto più se vicino ad essi si avesse uno stupendo campo di esperimentazione come quello di San Maurizio.

Quattro generali da trasportare, certo avrebbero costato dieci volte meno che una intera batteria.

Ma, burlate? In Italia i denari si trovano nelle fossa, e l'egregio Bertolè-Viale, quando si tratta di contentar Cialdini, non sta sul tirato.

E non vogliono che siamo dell'opposizione quando si vedono di questi continui sprechi?

Si è dovere di ogni uomo onesto di far opposizione al Governo finchè il Ministro di finanza ed il Presidente del Consiglio non sappiano porre un argine agli sprechi dei loro colleghi!

In questi ultimi giorni, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, i giornali italiani si occuparono d'una voce che corse relativamente al prossimo scioglimento del Parlamento.

Alcuni periodici seri, che per solito sono ben informati, non tardarono a dimostrare che nulla, nelle circostanze attuali, potrebbe indurre il Governo ad adottare un tale provvedimento. Le nostre particolari informazioni ci autorizzano a credere che questi ultimi giornali avevano ragione, e che agli attuali ministri non venne neppure in mente di prendere in considerazione la eventualità, sulla quale si tentò di fondare le più strane ipotesi.

Ci si assicura, scrive il medesimo giornale, che furono riprese le trattative per concludere un trattato di navigazione e di commercio fra l'Italia e la Grecia. È desiderabile che, nel reciproco interesse dei due paesi, quei negoziati possano finalmente dare un resultato soddisfacente.

I nostri lettori avranno visto negli altri giornali come l'*Unità Italiana* di Milano avesse pubblicato che nella tenuta di Tombolo ventun individui erano stati uccisi dal piombo dei guardacaccia di S. M.

Il direttore delle RR. caccie nelle Provincie Toscane mandò al detto giornale un'assoluta smentita del fatto; ed il corrispondente che aveva scritto all'*Unità* cotale notizia si scusò allegando codesta cosa essere stata detta pubblicamente dal deputato Toscanelli.

Ora leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano:*

Il De Sonnaz, nella sua qualità di *primo cacciatore* del Re, ha sporto querela contro il deputato Toscanelli, interessando l'autorità giudiziaria di Pisa per le formalità necessarie al procedimenti contro i deputati.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 *settembre*.

Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 4 2[5, nei biglietti 18 4[5. Diminuzione nel portafoglio 31 1[2, nel tesoro 32 1[2, nei conti particolari 29.

Ieri le LL. MM. visitarono il conte e la contessa di Girgenti. L'imperatore ed il principe imperiale recaronsi a Châlons e ritorneranno domenica. La Corte partirà il 9 settembre per Biarritz.

La *France* smentisce l'abboccamento della regina di Spagna coll'imperatore a Biarritz.

L'*Etendard* dice che il viaggio del Principe di Girgenti non ha alcuna importanza politica e dichiara assolutamente false le conseguenze che furono dedotte dal suo abboccamento coll'imperatore. Questo viaggio ebbe per prima causa il desiderio del principe di conoscere personalmente l'imperatore e la Francia, e il desiderio dell'imperatrice di far alla Principessa gli onori della residenza di Fontainebleau.

Sheffield, 3 *settembre*.

Al banchetto dei coltellinai, l'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un brindisi, disse: Io vengo come messaggiere della pace fra due popoli che sono animati da sentimenti di reciproca amicizia; tutti i motivi di discordia sono fra essi scomparsi; il popolo inglese e quello degli Stati Uniti sono un sol popolo.

Berlino, 4 *settembre*.

Il *Monitore prussiano* dice che lo stato di salute di Bismark non inspira inquietudine, ma però gli è necessario un assoluto riposo e un completo allontanamento dagli affari.

Parigi, 4 *settembre*.

Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore ed il principe imperiale furono salutati ieri a Châlons dall'esercito colle più entusiastiche acclamazioni.

Fatti Diversi

Necrologia. — Moriva il 2 corrente in Genova, grave d'anni, Michele Canzio, egregio professore d'ornato a quell'Accademia. A lui è dovuto il disegno del monumento Colombo all'Acquaverde, e quello del giardino Pallavicini a Pegli.

Avanzamento *della galleria delle Alpi Cozie in piccola sezione ottenutosi nella 2ª quindicina di agosto* 1868.

Imbocco Sud	M.	28 40
Id. Nord	»	25 40
Totale due imbocchi	M.	53 80

Galleria scavata in grande e piccola sezione alla suddetta epoca.

Imbocco Sud	M.	5161 10
Id. Nord	»	3574 65
Totale gen. due imbocchi	M.	8735 75
Lunghezza intiera della galleria	»	12220 »
Rimangono a scavarsi	M.	3484 25

Esposizione apistica in Milano. — Dal giorno 10 al 13 dicembre di quest'anno, avrà luogo in Milano un'esposizione dei migliori prodotti della coltivazione delle Api. Si daranno dei premi in denaro e si distribuiranno delle medaglie.

L'esposizione si terrà nel palazzo del Regio Istituto tecnico superiore, Piazza Cavour, num. 4. Il tempo utile per la presentazione dei saggi di quest'industria è fino ad una settimana innanzi l'apertura dell'esposizione.

Saggio *intorno ad alcuni filosofi italiani, meno noti prima e dopo la pretesa riforma cartesiana, per Romualdo Bobba, preside del liceo Gianone a Benevento*; presso Loescher, Torino e Firenze, un volume in-8°. — In questi tempi in cui non si studia riescirà graditissimo a quanti ancor hanno in pregio la scienza, l'opera del Bobba, che tocca di un punto importantissimo della storia della filosofia, non prima d'ora trattato nemmeno dallo Sthal.

In questo libro vi sono tratti di meravigliosa bellezza, come le indagini sulla vera o falsa novità del Cartesio e quindi tutto lo esame della filosofia del Galileo e dei suoi, come ancora l'esposizione della logica dell'Erizzo, dell'Aconzio ed altri.

Questo lavoro dimostra sempre più come la mente degli Italiani, ove non fosse contrastata da avverse circostanze, potrebbe elevare lo studio delle filosofiche discipline tant'alto quanto presso le più colte nazioni.

Noi facciamo il nostro dovere raccomandando il libro del Bobba.

L'istruzione pubblica in Ispagna. — Nell'*Annuario della pubblica istruzione* trovansi le seguenti notizie sullo stato dell'insegnamento nella Spagna e nelle isole adiacenti.

Vi sono 27,000 scuole primarie, frequentate da circa 1,500,000 allievi, 77 scuole normali e 5 collegi di ciechi e di sordo-muti. Quanto all'insegnamento secondario esistono 2 istituti di prima classe, 16 di seconda e 32 di terza, oltre 14 stabilimenti locali.

Vi sono 10 università, in cui s'insegna la teologia, il diritto, la medicina, la farmacia, le scienze, le lettere e la filosofia. Sono parecchie scuole speciali di cui 11 di belle arti, 1 di musica e declamazione, 2 industriali, 1 diplomatica, 5 di commercio, 17 di marineria, oltre 27 collegi d'interni e 178 particolari. Il bilancio della pubblica istruzione sale a 22,128,090 reali (fr. 4,831,303), ma le spese che allo stesso scopo vengono imposte ai Comuni e alle Provincie, portano il totale della somma destinata all'insegnamento a circa 110 milioni di reali.

Statistica criminale. — Secondo una recente relazione ufficiale il numero delle persone poste sotto giudizio nel 1867 per crimini e delitti fu in Inghilterra di 18,371 fra cui 3768 donne, in Iscozia di 3305 fra cui 806 donne, in Irlanda di 4561 fra cui 896 donne. Fra quegli accusati 14,265 furono condannati in Inghilterra, 2510 in Iscozia e 2730 in Irlanda. In quella contrada il numero delle persone tradotte in giustizia sali nel 1853 a 15,144, nel 1857 a 7210 e nel 1866 solo a 4326, notabile diminuzione. In Inghilterra gli accusati furono nel 1863 20,001, nel 1864 19,500, nel 1865 19,614, nel 1866 18,849. Le cifre corrispondenti in Iscozia sono 3630, 3194, 3242, 2367, 3003.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 3 *settembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi abbastanza sostenuti. Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 32 balle trame, 32 balle greggie, pesate 27 balle. — Peso totale 7,815 chilogrammi.

Liverpool, 3 *settembre*. — Vendita di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 1[4 *d.*; Fair Dhollerah 8 1[8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

Manchester, 3 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è molto fermo.

Vienna, 1° *settembre*. — Estrazione del Prestito dello Stato del 1864:

Serie 524 N. 51 guadagnò la 1ª vincita.
» 3556 » 56 id. la 2ª vincita.
» 2823 » 8 id. la 3ª vincita.

Altre serie estratte: 1824, 1989, 2040, 2159, 2390, 2609.

Nuova York, 3 *settembre*. — Cotone Middling Upland 30 1[2 cents.

Oro, 145. *(Sola).*

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 settembre 1868.

Organzino	colli	13	peso	865 50
Trama	»	1	»	75 81
Greggie	»	7	»	371 83
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		21		1312 84

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 91.

Borsa di Parigi — 3 settembre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 —	94 —
3 0[0 Francese	»	70 85	70 95
5 0[0 Italiano	»	52 50	52 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	285 —	287 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	413 —	418 —
Romane	»	— —	— —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

1 *settembre*. — Gli affari sembrano essersi sviluppati come d'un tratto e il mercato di questa settimana non poteva riuscire più animato per la quantità abbondante di granaglie che figuravano sulla piazza. Il frumento specialmente era ricercato da molti compratori esteri, così che subì l'aumento di 35 cent. per ettolitro. L'avena aumentò ancora di altri 45 centesimi e dopo il frumento era il prodotto che faceva più bella mostra di sè pel quantitativo esposto. La meliga aumentò di 25 centesimi.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

9800 dop.decal.	Frumento	L. 24	20	l'ettolitro.
2800 »	Barbariato	» 13	50	id.
800 »	Segala	» 15	50	id.
5000 »	Meliga	» 12	—	id.
240 »	Formentone	» 8	90	id.
1832 »	Riso	» 31	05	id.
2800 »	Fagiuoli	» 20	15	id.
200 »	Id. [illegible]	» 13	40	id.
250 »	Fave	» 17	60	id.
750 »	Orzo	» 13	20	id.
8800 »	Avena	» 9	15	id.
600 »	Pomi di terra	» 0	60	il miriagr.
80 »	Canapa	» 5	80	id.
Pane	1ª qualità L.	0	48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0	45	id.
—	3ª idem	» 0	40	id.
—	4ª (bruno)	» 0	29	id.
Paste	1ª qualità	» 0	67	id.
—	2ª idem	» 0	59	id.
—	ordinarie	» 0	46	id.
—	uso di Genova	» 0	81	id.
Carne di vitello		» 1	45	id.
—	bue	» 1	35	id.
—	rottame	» 1	13	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

2 *settembre*. — Il frumento e il riso tendono al ribasso, la segala si mantiene stazionaria, l'avena tende al rialzo, la meliga tende sempre al ribasso.

Il mercato fu poco animato, stante l'occupazione dei contadini nel raccolto della meliga.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

60 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 21 90	a 22 55
45 »	Id. 2ª id.	da » 21 25	a 21 90
35 »	Segala	da » 13 45	a 14 10
110 »	Avena	da » 8 40	a 9 02
180 »	Riso	da » 19 95	a 28 52
90 »	Meliga 1.a q.	da » 10 84	a 11 28
50 »	Idem 2.a id.	da » 10 41	a 10 84

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 350	a 486	caduno.	
4 Idem	da » 186	a 210	id.	
10 Vitelli	da » 65	a 105	id.	
14 Idem	da » 28	a 60	id.	
20 Moggie	da » 65	a 170	caduna.	

Il fieno nei dintorni vale cent. 70 al miria e la paglia cent. 35.

Il primo raccolto della meliga diede buoni risultati.

Prati: il terzo taglio è discretamente abbondante.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

2 *settembre*. — Il frumento è in rialzo, la segala è pure in rialzo, l'avena e la meliga sono stazionarie, il riso è pure stazionario. Il bestiame fu molto ricercato ed il prezzo è stazionario.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

295 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 23 —	a 23 44
172 »	Id. 2.a id.	da » 21 88	a 22 35
62 »	Segala	da » 13 21	a 13 65
30 »	Avena	da » 9 53	a 9 96
13 »	Riso	da » 28 16	a 32 48
88 »	Meliga 1ª qual.	da » 10 40	a 10 82
51 »	Id. 2ª id.	da » 9 53	a 9 96

l'ettolitro.

16 Buoi	da L. 7 28	a 7 50	il miriagr.	
44 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.	
25 Vitelli	da » 7 50	a 7 75	id.	
40 Idem	da » 7 —	a 7 25	id.	
51 Maiali	da L. 90	a 100	caduno.	

Borsa di Milano — 3 settembre 1868.

La Rendita durante il mattino si tenne incerta a 56 80 pronta e 56 95 fine mese. Più tardi essendo ritornato agli acquisti il compratore di ieri, si andò riprendendo a 56 95 pronta e 57 1[8 fine corrente.

L'apertura di Parigi recò cent. 15 di miglioramento per cui le pretese dei venditori si elevarono di cent. 5 senza trovare chi vi accondiscendesse.

Il Prestito 1866 offerto a 79 1[4 fine corrente, discese a 79 e riprese a 79 1[8; pronto non si aveva a minor prezzo.

Le Demaniali erano sostenute a 438, e le azioni Meridionali a 238 e 239.

I cambi mantengonsi deboli, cioè Francia 108 a 107 90 a vista, il Londra a 27 15 offerto a tre mesi.

I 20 franchi si pagarono da lire 21 67 a 21 65.

Alla sera dietro l'aumento di cent. 25 recatoci dal corso di chiusura di Parigi, la Rendita si negoziò da L. 57 35 a 57 40 fine corrente.

Borsa di Firenze del 3 *settembre* 1868.

Rendita lettera	—	57 05
Denaro	—	57 —
Oro lettera	—	21 63
Denaro	—	21 61
Londra lettera a tre mesi	—	27 20
Denaro	—	27 16
Francia lettera (a vista)	—	108 1[8
Denaro	—	107 8[4
Prestito	—	— —

Borsa di Genova — 3 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 65 a 56 70.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 57 15.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 79 a 79 30.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1610 a 1618.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 108, in contanti, a 107 2[5.

Londra a vista 27 23, a tre mesi 27 1[.

Marenghi in contanti 21 66, 67 e per fine mese 21 71, 70.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 settembre 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0. Contratti del giorno p. in c. 56 90 90. C. d. m. in c. 57 10 15 15 20 20 25 25 25 25 30 35 20 25 25 40 40 40 (57 25) 57 23 15 20 (57 20)

Corso legale 57 25.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 79 75. P. 79 90.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. G. d. g. p. in c. 489 60.

Pezza d'oro da L. 21 64 a 21 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

Le reiterate compre del sindacato italiano sulle piazze italiane hanno avuto il loro naturale contraccolpo sul mercato di Parigi; molte dimande essendo partite dall'Italia per acquisto di Rendita.

Una tale manovra del sulledato sindacato indica chiaramente che con questa si vuol preparare il terreno all'emissione delle nuove obbligazioni dei tabacchi, locchè farebbe supporre che tra Governo e Società sia già stato fissato il prezzo delle medesime.

Sopra questi dati l'odierno nostro mercato dopo un'apertura della Rendita a 57 25 a 57 20 fu fermo ai prezzi di 57 35 a 57 30 con discreta corrente d'affari: egual prezzo facevasi in liquidazione pel 15 corrente.

Poca animazione negli altri valori i quali rimasero ai prezzi seguenti:

Prestito naz. da 79 60 a 79 40.
Demani da 440 a 439.
Banca da 1620 a 1615.
Banco Sconto da 122 a 121 50.
Obbl. ecclesiastiche da 84 25 a 84 10.
Oro incerto da 21 68 a 21 66.

Parigi, 3 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	—	70 85
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	52 95
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	417
Obbligazioni id.	—	219 —
Ferrovie Romane	—	39 —
Obbligazioni id.	—	95 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	137
Cambio sull'Italia	—	7 —
Credito mobiliare Francese	—	287 —

Vienna, 3 *settembre*.

Cambio su Londra	114 85

Londra, 3 *settembre*.

Consolidati Inglesi	94 —

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° Agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5 —	11,30	—	5,45	—	—	11,15	—	—	5,35	*10,40	—
Alessandria p. 5	*7,45	8,45	11,30	—	5,45	9,40	*6,20	8,45	*11,40	5,35	10 —	*10,40
Ancona	11,30	—	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	—	—
Arona	—	—	—	5,35	—	—	10,19	—	—	3,30	9,55	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	9,30	9,55	—
Bologna	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	10 —	*10,40
Casale	5,30	—	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	10,30	—
Chivasso	5,30	6,30	—	12,30	5,35	7 —	8,50	10,19	—	3,30	9,55	10,30
Cuneo	5,15	9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	6,40	8,45
Firenze	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	—	*6,20	—	3,30	10 —	*10,40
Genova	5 —	*7,45	11,30	—	*5,45	—	—	—	*11,40	—	5,35	10,30
Ginevra	*6,50	—	—	*11,45	—	—	12,15	*6,50	—	9,10	—	—
Gozzano	—	*6,30	—	12,30	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7 —	—	8,50	—	—	3,20	9,55	—
Lecco	—	11,30	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	—	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	9,55	10,30
Nizza Monf. (via Bra)	5,15	—	—	1,10	6 —	—	8,18	12	—	4,35	8,45	—
Parigi	6,50	—	—	—	—	*11,40	6,50	12,15	—	9,10	—	—
Pinerolo	5,45	—	—	12 —	5,10	*9,10	9,35	—	—	[illegible]	9 —	*9,40
Saluzzo	8,15	9	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	6,35	8,45
Susa	5,50	8,45	*6,50	1,30	5 —	11,05	*10,10	6,50	11,05	6,10	*10,10	*9,10
Venezia	5,30	*6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,30	*10,40	—

I convogli notati * sono diretti. — ¹ Solo da Alba. — ² Ferrovia Fell. — ³ Convoglio festivo.

Alfieri — Riposo.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Il duello fra padre e figlio.*

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il matrimonio di un colonnello.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 50 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Cascina da vendere

sul territorio di Cavallermaggiore in prossimità dello scalo della ferrovia, di ettari 14, 83, 84 (gior. 37, 83, 5).

Per le informazioni rivolgersi all'ufficio del causidico capo *Bettinotti* in Torino, via del Carmine, N. 1. 3666

Da vendere

UNA CAVALLA di razza ungherese, di anni 7, addestrata ad ogni uso; recapito nella scuderia dell'Albergo del Cavallo Rosso, Via Nuova.

CAPITALE AD IMPIEGARE

Il Notaio Collegiato Giovanni Battista Ristis tiene un capitale di lire VENTITREMILA da impiegare a mutuo con ipoteca; pelle relative condizioni si rivolga al di lui studio in via Bertola, N. 40. 3730

Alloggio di 7 membri con cantina, legnaia ed acqua potabile, in via del Corso, N. 3, piano 3°, vicino ai Portici di Po, da rimettere presentemente od al primo ottobre. Dirigersi al portinaio. 3766

CITTÀ DI SAVIGLIANO

R. COLLEGIO-CONVITTO

Col 1° settembre fu riaperto l'antico Convitto in ampio, adatto e salubre locale, ove si trovano il Liceo libero col corso in due anni, il R. Ginnasio, la Scuola tecnica pareggiata con una sezione dell'Istituto professionale e le Elementari, con Ripetitori a tutti i Corsi nelle vacanze autunnali.

Ottimi Direttori, Personale insegnante abile e zelante, istruzione ed educazione del cuore, trattamento igienico — Pensione di sole L. 35 per i Corsi primarii, e di L. 40 per i secondarii, comprese le spese accessorie prevedibili e le cure mediche; assidua vigilanza di sperimentati Istitutori; interessamento del Municipio; continue e paterne cure del Rettore che lo precede una carriera di 30 anni trascorsi colla gioventù, sono un sicuro pegno che non verrà meno la fiducia dei genitori nell'affidarvi i loro figli. — Le domande al

Rettore STURA D. ANTONIO.
3774

Banco di Sconto e di Sete

Via S. Teresa, N. 11.

Il pagamento dell'interesse sul primo semestre dell'anno corrente in L. 2 50 per azione con L. 100 versate, avrà luogo a cominciare dal 10 settembre corrente alle casse della Società.

I titoli dovranno essere presentati dalle 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, 2 settembre 1868.
3781 *La Direzione.*

Miglioramento e guarigione

delle viste debilitate e guaste (senza operazione nè medicina) col mezzo degli **Occhialini graduati di Raphael** Oculista-Ottico di Parigi. Egli riceve, sino al fine del corrente settembre, via della Provvidenza, N. 14, casa Perrone, Torino. 3768

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 29 agosto 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 17 al 29 agosto 1868	Firenze	893,657	5,640,890	6,534,547
	Genova	2,864,799	320,693	3,185,492
	Milano	3,277,045	460,595	3,737,640
	Torino	1,813,549	1,184,749	2,998,298
	Venezia	261,525	80,090	341,615
	Alessandria	206,051	295,315	501,366
	Ancona	192,841	25,611	218,452
	Ascoli-Piceno	120,095	8,714	128,809
	Bari	387,328	83,165	470,493
	Bergamo	161,013	233,357	394,370
	Bologna	635,962	311,541	947,503
	Brescia	232,788	277,258	510,046
	Carrara	147,412	21,261	168,673
	Chieti	169,192	29,330	198,522
	Como	248,338	69,170	317,508
	Cremona	67,848	160,203	227,281
	Cuneo	129,400	74,755	204,155
	Ferrara	408,200	5,904	414,104
	Foggia	198,053	»	198,053
	Forlì	150,390	19,089	169,479
	Lecco	75,041	71,832	146,873
	Lodi	80,955	30,057	111,012
	Macerata	65,231	38,287	103,518
	Mantova	6,073	13,380	19,453
	Modena	118,656	116,552	235,208
	Novara	124,563	31,751	156,314
	Padova	50,040	126,105	176,145
	Parma	120,856	101,551	222,407
	Pavia	14,450	54,033	68,483
	Perugia	299,551	2,200	301,751
	Pesaro	270,023	54,319	324,342
	Piacenza	169,859	50,133	219,992
	Porto Maurizio	21,375	59,604	80,979
	Ravenna	199,633	26,151	225,784
	Reggio nell'Emilia	40,019	132,049	172,068
	Salerno	175,151	75,081	250,232
	Savona	152,140	4,710	156,850
	Teramo	79,682	24,836	104,518
	Udine	93,441	37,802	131,243
	Vercelli	190,966	108,701	299,667
	Verona	29,800	115,986	145,786
	Vicenza	10,000	33,209	43,209
	Vigevano	42,944	106,745	149,689
	TOTALE	14,995,430	10,716,794	25,712,224
QUINDICINA dal 10 al 22 agosto 1868	Napoli	1,242,993	1,310,277	2,553,270
	Palermo	580,127	531,794	1,111,921
	Aquila	44,822	24,420	69,242
	Avellino	17,000	23,285	40,285
	Cagliari	607,992	122,260	730,252
	Caltanissetta	202,498	108,597	311,095
	Catania	600,172	9,138	609,310
	Catanzaro	176,538	154,891	331,429
	Cosenza	72,700	39,273	111,973
	Girgenti	168,699	97,882	266,581
	Messina	561,549	97,437	658,986
	Reggio di Calabria	194,515	56,914	251,429
	Sassari	115,972	28,012	143,984
	Siracusa	357,438	8,997	366,435
	Trapani	70,911	62,541	133,452
	TOTALE GENERALE	20,009,356	13,392,512	33,401,868

3779

Estrazione del 15 SETTEMBRE 1868.

VAGLIA del **Prestito Nazionale** a L. **1 50** per concorrere ai seguenti premi: 1 da L. 100,000; 2 da L. 50,000; 40 da L. 5,000; 100 da L. 1,000; 240 da L. 500; 11,651 da L. 100.

Obbligazioni del secondo Prestito Milano per l'estrazione del 16, L. 9.

In Torino presso **Giovanni Pieda** agente di cambio, via Finanze, N. 9. 3758

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA D'EGITTO

L'Amministrazione rende noto, che nell'intento di meglio favorire le relazioni dei varii porti italiani coll'Egitto e le Indie, ha determinato, che i vapori diretti ad **Alessandria** tocchino una volta al mese a **Napoli**; e perciò a partire da questo giorno sarà osservato il seguente

ITINERARIO:

Il Vapore che parte al 1° del mese per **Alessandria** e **Port-Said** toccherà **Livorno, Messina** e **Malta.**

Quello che parte al 15 toccherà **Livorno, Napoli** e **Messina.**

E ciò tanto in andata quanto in ritorno.

Genova, 1° settembre 1868.

3781 LA DIREZIONE.

Fratelli MATTEODA Meccanici

Costruttori d'istrumenti di Geodesia, Fisica, Matematica ed articoli per disegno, ecc. ecc.

Via Po, N. 29, casa del R. Ospedale di Carità, in Torino.
3782

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1184

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE

da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,614.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: Torino, Mondo, Taricco, Achino, Visardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allocati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Ginstetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Ceivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Maroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Borsaglino — *Palermo*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO

via Provvidenza, 13

Corso in due soli anni. — Le scuole si aprono, per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di Licenza. 3615

Scadenza di Fatali.

Si rende noto che il termine per fare l'aumento del decimo agli stabili di spettanza delli signori madre e figli Pierrano fu Matteo, e loro nipoti minori figli di Martra Giuseppe, tutti da Torino, stati alienati per via d'incanto con atto 25 agosto cadente, rogato Liprandi, in due distinti lotti, composti il primo:

Di casa situata in Torino, sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, segnata in mappa coi num. 72, 73, 74, 76 e 77 parte del piano G, isola 22, intitolata Santa Rosa, fra le coerenze della dette due vie e delli signori Domenico Gardino e di Maria Piano; il secondo:

Di cascina detta il Canale, sita in territorio di Torino, regione Gerbido, distinta in mappa colli num. dal 148 al 159 della sezione 53, unita in un sol corpo, della superficie di ettari 3, are 58, centiare 6, cui sono coerenti a mane gli eredi Vaudagnotto, a giorno la strada di Grugliasco, a sera fratelli Nigra ed a notte fratelli Mattirolo, stati deliberati il primo a Brigando Giuseppe fu Gio. Battista per L. 16,700, ed il secondo a Pia Michele fu Giuseppe di Torino per L. 25,200, scade con tutto il 9 prossimo venturo settembre.

Torino, 27 agosto 1868.
3721 Luigi Liprandi not.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 38. 3788

Presso **CARLO MANFREDI** *VIA FINANZE, 1, TORINO*

Fuochi di gioia. Razzi volanti, Girandole a 3 e 4 riprese, Candele romane, Spighe Giapponesi, ecc.

Palloni aereostatici in carta seta con paracadute, di un metro di altezza L. 2, un metro e 1[2 L. 4, due metri L. 5. Maggiori grandezze, prezzo a convenirsi. 3794

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 328 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea dal sig. avvocato e notaio Secondo Morelli, contro Mocco Domenico fu Francesco Antonio, entrambi di Settimo Vittone, dietro dieci distinti atti d'aumento fatti il 11 e 14 corrente dalli sigg. Fontan-Tessant Antonio fu Battista, Franchino Domenico fu Bernardo, Colmia-Franchino Gio. Secondo fu Giuseppe, Demagistris Gioanni fu Giuseppe, Olivetti Rafael Salomon fu Lauda Dio, Olivetti David Donato, Bollo Giuseppe fu Paolo, Noro Gioanni fu Giacomo, Lovisetto Gio. fu Antonio e Sardino Giuseppe fu Gioanni alli stabili posti in territorio di Settimo Vittone, descritti alli nn. primo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, decimoprimo e decimosecondo del bando venale 22 maggio 1868, e stati deliberati a favore di Olivetti Rafael Salomon il lotto primo per L. 1000 ed il lotto quinto per L. 2300, di Pellerey Pietro il lotto terzo per L. 1600, di Lovisetto Gioanni il lotto quarto per L. 2155, del signor instante il lotto sesto per L. 12,500, di Girodo Antonio il lotto settimo per L. 6060, di Mocco Pietro il lotto ottavo per L. 3593, di Peretto Antonio il lotto nono per L. 445 ed il lotto decimosecondo per L. 300, di Peretto Pietro il lotto decimo per L. 215, ed il lotto decimo primo per L. 400, il sig. presidente del tribunale predetto con suo decreto 17 corrente per il nuovo incanto e successivo deliberamento avendo fissato l'udienza dello stesso tribunale delli 26 settembre prossimo venturo, veniva dal sig. cancelliere formato il bando alli 19 successivo con cui si annunzia il nuovo incanto per l'udienza predetta, e nel quale sono trascritte le condizioni della vendita.

Ivrea, 21 agosto 1868.
3604 Girelli sost. Gedda.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione 29 agosto 1868 fatta nella cancelleria della pretura del mandamento di Po in Torino, il sig. Luigi Berra qual tutore testamentario delli minori Secondo e Luigia Piacenza, accettò col benefizio dell'inventario l'eredità del Carlo Piacenza padre dei detti minori morto nel distretto della suddetta pretura il 12 agosto 1868 previo testamento pubblico delli 4 stesso mese, rogato Traverse.
3785 Banchi canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE (2ª Pubbl.)

Sull'instanza del professore cav. Giovanni Rossi residente in Torino rappresentato dal procuratore sottoscritto presso cui elesse domicilio, il tribunale civile di Torino con sentenza 15 maggio ultimo scorso, autorizzò la vendita ai pubblici incanti a pregiudicio di Burzio Teresio Maria fu Giuseppe domiciliato in Torino, degli stabili qui sotto indicati ed al prezzo risultante dalla perizia Maina, colle condizioni espresse nel bando venale 14 luglio 1868 visibile presso il sottoscritto.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni medesimi, delegando per la relativa istruttoria il sig. giudice avv. Perzoglio, ed ordinando ai creditori iscritti ed aventi ipoteca sui detti beni di presentare le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria dello stesso tribunale nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione e notificazione del citato bando.

E con successiva ordinanza presidenziale 30 giugno ultimo, venne fissata pel detto incanto l'udienza che terrà il tribunale civile di Torino il giorno 24 prossimo settembre, ore 10 antimeridiane.

Descrizione degli stabili a subastarsi nel territorio di Lavriano.

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico nell'abitato di Lavriano, regione Bodana, con aia e pozzo di are 6, al prezzo di L. 2500.

Lotto 2. Campo, regione Monticello, di are 18, 79, al prezzo di L. 187 18.

Lotto 3. Campo per metà vitato, regione Pozzo del piano, di are 57, 50, al prezzo di L. 575 60.

Lotto 4. Bosco, regione Valasso, di are 38, 89, al prezzo di L. 192 15.

Lotto 5. Campo e prato, regione Rive o Croce, di are 36, 57, al prezzo di L. 548 55.

Lotto 6. Campo vignato, detta regione, di are 9, 01, al prezzo di L. 99 11.

Lotto 7. Prato, regione Cornaliano, di are 12, 19, al prezzo di L. 146 28.

Lotto 8. Campo vignato, regione Corneliano, di are 12, 55, al prezzo di L. 125 30.

Lotto 9. Prato regione Campello, di are 44, 68, al prezzo di L. 491 48.

Lotto 10. Campo, regione Mezzanello, di are 8, 46, al prezzo di L. 76, 14.

Lotto 11. Campo, regione Proso, di are 13, 46, al prezzo di L. 93, 52.

Lotto 12. Vigna e bosco, regione Monteliberto, di are 51, 26, al prezzo di L. 307 56.

Lotto 13. Vigna, detta regione, di are 17, 36, ed altra vigna, stessa regione, di are 22, 38, al prezzo complessivo di L. 264 81.

Lotto 14. Bosco e gerbido, regione Mezzana, di are 22, 79, al prezzo di L. 68 37.

Lotto 15. Campo, regione Moglia, di are 5, 01, e bosco, regione Pissetto, di are 5, 01, al prezzo complessivo di L. 55 11.

Lotto 16. Bosco, regione Valassa, di are 17, 54, al prezzo di L. 70 16.

Lotto 17. Due pezze bosco, regione Sangonello; una di are 17, 33, e l'altra di are 7, 24, al prezzo complessivo di L. 110 55.

Lotto 18. Prato, regione Riasco, di are 53, 86, al prezzo di L. 538 60.

Lotto 19. Prato, regione Riva od Aimini, di are 23, 65, al prezzo di L. 242 55.

Lotto 20. Campo, regione Giaro od Arbrasso, di are 5, 84, al prezzo di L. 70 08.

Lotto 21. Campo, regione Mogliassa, di are 17, 05, al prezzo di L. 170 50.

Lotto 22. Prato, regione Riva, di are 12, 94, al prezzo di L. 129 40.

Nel territorio di Monteu da Po.

Lotto 23. Campo, regione Cagna, di are 16, 91, al prezzo di L. 169 10.

Lotto 24. Campo vignato, regione Corneliano, di are 115, 17, al prezzo di L. 1381 04.

Lotto 25. Bosco, regione Ghiara del tremolo, di are 11, al prezzo di L. 44.

Nel territorio di Verolengo.

Lotto 26. Prato, regione Arborea, con entrostante fabbricato, sito ed orto, distinto in mappa coi nn. 465, 466 e 467, di are 144, 78, al prezzo di L. 2800.

Torino, 8 agosto 1868.
3423 Avv. E. Segre p. c.

3695 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 27 agosto 1868 pronunziò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa da Giacolerio Giacomo contro Chiantello Domenico, a favore del procuratore capo Giovanni Ambroggio fu Spirito, nato a Rivarolo Canavese e residente in Torino, per L. 2600.

Descrizione dello stabile

Corpo di casa sito nella città di Rivarolo Canavese, quartiere di San Giacomo, composto di due botteghe al piano terreno, di tre camere attinenti a dette botteghe con corte avanti, di due cantine sotterranee, di cinque camere al primo piano, coerenti Vallero Domenico, viale di S. Giacomo e la piazza.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 prossimo venturo settembre.

Torino, 27 agosto 1868.
C. Petarino canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.